

L'onorevole Richard ha facoltà di svolgere la sua aggiunta.

**RICHARD.** Non debbo che associarmi alle ultime considerazioni dell'onorevole Mancini, che sono quasi identiche alle mie considerazioni ed alle mie conclusioni. In sostanza, nell'articolo uno, io trovo stabilita una differenza di trattamento e quindi una disuguaglianza tra proprietari e proprietari, cioè il proprietario, che fa parte di una società cooperativa, ha diritto all'abbuono, ed invece il piccolo proprietario, il quale o per una ragione o per un'altra non crede di dover far parte di una società cooperativa, non ha nessun compenso, mentre invece io credevo che tra i due, volendo favorirne uno, si dovesse favorire il piccolo proprietario, perchè almeno da parte sua non vi è pericolo di speculazione, e perchè, ad ogni modo, siccome il piccolo proprietario rappresenta sempre la spina dorsale dell'economia nazionale, evidentemente, se qualcuno si deve favorire, questi è il piccolo proprietario isolato.

Vi è un'altra ragione di convenienza; abbiamo sentito qui alla Camera deplorare tanto la crisi vinicola e si è parlato della convenienza di studiare bene il problema e proporre dei rimedi. Questo sarebbe secondo me il rimedio efficace per ottenere un enorme aumento del consumo, perchè con la mia aggiunta, si lascia l'esenzione di tassa per il piccolo viticoltore fino a 50 litri.

L'onorevole ministro dovrebbe anzi essere lieto di questa mia aggiunta.

**PRESIDENTE.** In conclusione la proposta dell'onorevole Richard coincide con quella dell'onorevole Mancini.

Rimane poi un ultimo emendamento all'articolo primo, al capoverso penultimo. Si propone cioè dall'onorevole Luciani di dire « 15 per cento » là ove è detto « 25 per cento ». L'emendamento è firmato anche dagli onorevoli Cipriani-Marinelli, Di Marzo, Cerulli, Di Stefano, Pipitone, De Bellis, Abbruzzese, Della Pietra e Rizza.

L'onorevole Luciani ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

**LUCIANI.** La disposizione alla quale si riferisce l'emendamento, che ho avuto l'onore di presentare, è stata aggiunta dalla Giunta generale del bilancio per un riguardo a due o tre fabbriche in tutta Italia che si sono dedicate alla distillazione delle biete. Contro la disposizione si oppongono una ragione di metodo e un'altra di so-

stanza, alle quali, del resto, hanno accennato gli onorevoli preopinanti. Obbiezione di metodo, in quanto è un caso non dico unico, ma certo rarissimo, per il quale si inserisce in una legge di carattere generale una disposizione in riguardo degli interessi di due o tre casi isolati. È noto che le leggi debbono provvedere alla generalità dei casi; quindi è un paffivo precedente quello di stabilire disposizioni di eccezione in contemplazione di interessi, per quanto legittimi, che inducono a deviare dal fine che il legislatore si è proposto.

Io conosco le ragioni, che hanno consigliato la modificazione; sono ragioni apprezzabili di igiene e di carattere sociale.

Ma le leggi di finanza raramente rispondono a fini igienici e sociali. Esse sono destinate per loro natura a ferire molti interessi e talvolta anche degni di considerazione, i quali però restano spesso danneggiati per il fatto che non trovano nelle assemblee legislative un'eco autorevole come hanno trovato le distillerie di biete.

Obbiezioni di sostanza, inquantochè è stato dimostrato dal collega Agnini (e credo esattissima la dimostrazione) che il favore concesso in questo modo a tali fabbriche, assicura loro di coprire, entro il quinquennio, tutto il capitale azionario.

Ora a me pare che, quando pure si volesse usare qualche riguardo, si sia andati assolutamente troppo in là.

Dichiaro dunque che voterò senz'altro l'emendamento proposto dall'onorevole Montagna per la soppressione di questa disposizione. Ma, in previsione della eventualità che l'Assemblea, per la deferenza che suole usare al Governo ed alla Giunta del bilancio, non voglia approvare la soppressione assoluta, ho proposto il mio emendamento, mediante il quale, a queste fabbriche sarebbe assicurato un vantaggio del cinque per cento sulle altre che distillano generi così detti di prima categoria.

Questo vantaggio è tale, da permettere alle fabbriche stesse non soltanto di vivere, ma di prosperare anche largamente. Voterò quindi l'emendamento soppressivo dell'onorevole Montagna; qualora fosse respinto, manterrò il mio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare per esprimere il suo parere sui diversi emendamenti presentati.

**LACAVA, ministro delle finanze.** Risponderò brevemente ai diversi oratori che hanno